

**FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE**  
**CORSO DI LAUREA INTERCLASSE IN SOCIOLOGIA E SERVIZIO**  
**SOCIALE - L40-L39**  
**Classe Servizio Sociale**

**PROGRAMMA INSEGNAMENTO**  
**A.A. 2012-2013**

Denominazione insegnamento: **Metodologia della Ricerca Sociale**

Settore scientifico-disciplinare: **SPS/07**

CFU: **6**

**Docente: Rita Pavsic**

<b>Orario ricevimento</b> Martedì e Giovedì: 9,30- 12,30 Anche su appuntamento da concordare via e-mail	<b>Luogo:</b> DAPPSI, 1° piano, stanza 19.	<b>e-mail:</b> ritapavsic@gmail.com	<b>Telefono:</b> 095 / 70305272
---	--	--	------------------------------------

**Obiettivi formativi dell'insegnamento e risultati di apprendimento attesi**

Assumere un'adeguata conoscenza sulle principali specificità metodologiche e gli strumenti concettuali e operativi di base per l'impostazione e la conduzione di una ricerca empirica. Mettere in grado lo studente di leggere e analizzare criticamente informazioni di varia natura, soprattutto in relazione alla cosiddetta opinione pubblica, al fine di poterne valutare l'affidabilità e il possibile utilizzo.

**Specifiche competenze: creazione e gestione di una ricerca standard e realizzazione delle tecniche di rilevazione più diffuse; progettazione di una ricerca survey con relativa costruzione di un questionario.**

**1° Modulo: Il metodo e la ricerca sociale**

Contenuti del modulo:

- Il metodo e gli approcci standard e non standard;
- Matrice dei dati: unità di analisi e variabili;
- Classificazione, conteggio e misurazione;
- Indicatori e la costruzione degli indici;
- Relazioni tra le variabili;

Bibliografia essenziale per l'apprendimento dei contenuti del modulo:

Allegati al programma gli estratti A, B, C e D

Marradi A. (2007) *Metodologia delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino; pp 79-113, 123-145, 165-204.

Pitrone M.C. (1992) *Il sondaggio*, Milano, FrancoAngeli; pp. 133-144

**2° Modulo: La ricerca standard**

### Contenuti del modulo

- La ricerca survey: il sondaggio, il questionario, forma e formulazione delle domande
- Il campionamento
- La rilevazione degli atteggiamenti
- Le tecniche di scaling

### Bibliografia essenziale per l'apprendimento dei contenuti del modulo:

Pavsic R. e M.C. Pirrone (2003) *Come conoscere opinioni e atteggiamenti*, Roma-Acireale, Bonanno; pp 13-35, 47-103, 115-118, 129-154.

Pirrone M.C. (2008) *Sondaggi e interviste*, Milano, FrancoAngeli; pp. 37-42, 74-78, 111-255.

### Modalità d'esame

L'esame, sostenibile solo previa prenotazione, consiste innanzitutto in una prova scritta, che contempla l'operativizzazione di un concetto generale, indicato dal docente, attraverso l'individuazione di almeno tre indicatori (cioè definiti operativamente). Solo l'esito positivo di questa verifica consentirà allo studente di accedere alla prova orale.

Solo gli studenti con frequenza costante, se vogliono, potranno usufruire anche di un'altra modalità d'esame che prevede valutazioni conseguibili durante lo svolgimento del corso

NB: al programma si allega anche un indice in cui si consiglia con quale sequenza affrontare lo studio dei vari argomenti

Indicazione di altri testi che possano rappresentare, per gli studenti che lo desiderassero, ulteriori approfondimenti dei temi oggetto dell'insegnamento:

Corbetta P. (2003), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*, Bologna, Il Mulino,

- Vol. I°, *I paradigmi di riferimento*;
- Vol. II° *Le tecniche quantitative*;
- Vol. III° *Le tecniche qualitative*
- Vol. IV° *L'analisi dei dati*.

Cannavò L e L. Frudà (a cura di) (2006), *Ricerca sociale*, Roma, Carocci Editore

- Vol. I° *Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*;
- Vol. II° *Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi*.

## SERVIZIO SOCIALE

### SEQUENZA CONSIGLIATA DI STUDIO DEGLI ARGOMENTI

1. I problemi della conoscenza: estratto A
2. Il metodo per conoscere: estratto B
3. Strumenti elementari per la conoscenza. Concetti, asserti e spiegazioni: estratto C
4. Gli approcci standard e non standard alla scienza. (Marradi: pp.79-93)
5. Dalle unità d'analisi ai casi (M: pp. 95- 104)
6. Il campionamento (Pitrone 1992: pp. 133-144)
7. Dalle proprietà alle variabili (M: pp. 105- 113)
8. Struttura e formulazione delle domande (Pitrone 2008: pp.153-240)
9. Classificazione, conteggio e misurazione (M: pp.123-145, p. 164)
10. Gli indicatori e la costruzione degli indici (M: pp. 165-189)
11. La rilevazione degli atteggiamenti (PavPitrone: pp.13-35)
12. Le tecniche di scaling. Thurstone e Likert (PavPit: pp.47-103)
13. Le scale auto-ancoranti: Cantril e il termometro dei sentimenti (PavPit: pp. 115-118, pp.129-154, leggere esempio pp. 203-206)
14. Le relazioni tra le variabili (M: pp.191-204)
15. Teoria e ipotesi: estratto D
16. Sondaggio e ricerca survey (Pitr 2008: pp. 37- 42, 74-78)
17. Costruzione del questionario (Pitr 2008: pp. 111-151, 241-255)

## Estratto A

### I PROBLEMI DELLA CONOSCENZA

Qualunque ricerca empirica non può prescindere da alcune concezioni generali su:

- la natura della realtà sociale
- la natura dell'uomo
- il modo col quale l'uomo può conoscere la natura

La ricerca scientifica in generale deve rispondere a quattro interrogativi fondamentali **sulla realtà sociale**:

- **esiste?** è questo un problema di

- ESSENZA

concezioni generali sulla natura e forma della realtà sociale → questione ontologica



CHE COSA esiste

- **si può conoscere?** è questo un problema di

- CONOSCENZA

riflessioni sulla possibilità di conoscere la realtà

→ questione gnoseologica

- **si può conoscere scientificamente?** è questo un problema di

- CONOSCENZA

riflessioni su possibilità, condizioni e limiti di una conoscenza *vera*, scientifica

→ questione epistemologica

rapporto tra CHI e CHE COSA  
relazione tra studioso e realtà studiata

- **come ?** è questo un problema di

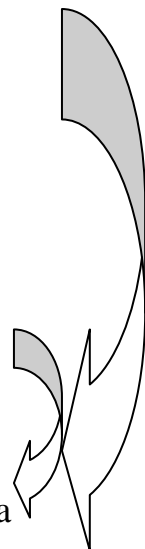
- METODO

questioni sulla strumentazione da adottare nel processo conoscitivo

→ questione metodologica



COME può essere conosciuta la realtà



## Estratto B

### IL METODO PER CONOSCERE

(da Marradi 2007, *Metodologia delle Scienze Sociali*: pp. 11-26)

Se si vuole che una ricerca empirica venga considerata scientifica bisognerebbe progettare adottando il cosiddetto metodo scientifico che, attualmente, si identifica con il metodo

#### **Ipotetico-deduttivo** (Theodorson & Theodorson)



definizione del PROBLEMA



formulazione del problema nei termini di un particolare QUADRO TEORICO\*



si immaginano una o più IPOTESI, utilizzando i principi teorici già accettati



determinazione procedura di RACCOLTA DATI per controllare le ipotesi  
(dalle proprietà alle variabili)



RACCOLTA DEI DATI

(rilevazioni e somministrazione dei questionari)



analisi dei dati per appurare se le nostre IPOTESI devono essere  
ACCETTATE o RESPINTE



COLLEGAMENTO al corpus precedente della TEORIA  
che viene modificato per accordarlo alle nuove risultanze

\* TEORIA (Crespi, 1994): «schema logico - concettuale che consente di cogliere, nella “infinità priva di senso” del reale, quegli elementi e quelle relazioni particolari che consentono di sviluppare un’interpretazione - spiegazione dei fenomeni concreti.»

#### **QUADRO TEORICO**

Insieme delle teorie, ricerche, scritti, riferimenti, etc. che trattano, presentano e dissertano sul problema sociale che si vuole affrontare/conoscere attraverso una ricerca empirica.

Molti studiosi (es. Merton, Dalton, Kaplan, Parisi, Mokrzycki, etc.) **criticano** la cosiddetta **unicità del metodo scientifico** (le ricerche empiriche possono essere considerate scientifiche solo se utilizzano lo stesso metodo adottato nelle scienze naturali )



Il metodo **non può coincidere** solo con il rispetto di un programma che definisce in anticipo una serie non modificabile di operazioni eseguendo le quali si raggiunge la conoscenza scientifica

Studiosi come Lazarsfeld, Mills, Madge, Toulmin e Marradi sostengono che

**IL METODO E' soprattutto SCELTA:**



<b>del percorso da seguire per raggiungere un obiettivo</b>	<b>di una, o più, TECNICHE</b> perché i risultati non sono stabili ma dipendono dalla tecnica scelta
---	---

Il metodologo non compie le scelte solo alla luce delle sue competenze tecniche e delle esperienze di ricerca sue e altrui. Tutto ciò è condizionato dalle sue opzioni

gnoseo-epistemologiche



ciò che intende per essenza della conoscenza e le riflessioni su scopi, condizioni e limiti della conoscenza scientifica

## Estratto C

Problema fondamentale di OGNI TIPO DI CONOSCENZA



### Realtà

- viene percepita/recepita/capita/interpretata attraverso dei **concetti**
- lo stesso segmento di realtà può essere concettualizzato in modi radicalmente diversi da soggetti diversi



### Pensiero (sede dei concetti)

- I pensieri, spersonalizzati e codificati mediante un codice intersoggettivo, diventano comunicabili.
- Il pensiero si oggettivizza, esplicitato nel linguaggio



### Linguaggio

- verbale, orale e scritto: uso dei termini
- non verbale: gestuale e cinesico (“a pelle”)

I termini costituiscono degli ancoraggi, delle basi, da cui partire per concettualizzare il flusso dell’esperienza – esteriore come interiore.

**Il linguaggio è l’aspetto pubblico dei concetti (Toulmin)**

- ◆ il nostro pensiero NON E’ una copia fotografica della realtà che vuole conoscere
- ◆ il linguaggio NON E’ una riproduzione esatta del pensiero

**NB:** Mancata corrispondenza tra: Realtà - Pensiero - Linguaggio

## Strumenti elementari della conoscenza: **Concetti - Asserti - Spiegazioni**

### CONCETTO



**ritaglio**, riduttivo, che il pensiero opera in un flusso di esperienze infinito in estensione e profondità, e infinitamente mutevole

CONCETTO è importante perché

- è il mezzo attraverso cui l'uomo può conoscere e pensare
- è un primo passo per definire i concetti fondamentali della ricerca empirica sociale

Il termine CONCETTO:

- fa riferimento al contenuto semantico (significato) dei segni linguistici e delle immagini mentali
  - sta a significare l'azione di ordinare il "molteplice" sotto un unico atto di pensiero
- quindi
- ha un significato generalissimo, e può includere ogni specie di segno o procedura semantica, qualunque sia l'oggetto cui si riferisce

### CONCETTUALIZZARE



OPERAZIONE CHE RENDE INTELLEGIBILE IL MONDO ESTERNO



Mette ordine nel caos del mondo delle percezioni, permette l'interazione

Il significato di concetto è assai diverso da quello di termine/etichetta verbale :

#### Concetto



è un significato

- è l'unità del pensiero che ritaglia soggettivamente la realtà
- è un'operazione mentale preliminare e indipendente dai termini

#### Termine



ha un significato

- è l'espressione verbale del pensiero-concetto
- è un'operazione successiva e dipendente dall'uso dei concetti



- ❖ un concetto può esistere nella mente degli individui, prima e indipendentemente dall'esistenza di una o più etichette verbali;
- ❖ la formazione dei concetti è un processo per la maggior parte inconscio
- ❖ molti concetti non hanno neppure un nome
- ❖ ci sono più concetti che termini
- ❖ è impossibile affermare che due persone diverse, ma nemmeno la stessa persona in due momenti diversi, pensino lo stesso concetto, anche se usano lo stesso termine
- ❖ un concetto è molto più vasto del termine
- ❖ un concetto può essere comunicato anche non *verbalmente* (vedi gli infanti, sordomuti, ciechi) → abbiamo accesso ai concetti (pensiero) non solo attraverso i termini (linguaggio che categorizza l'interno della nostra mente) ma anche attraverso altre forme di linguaggio (vignette, metafore, macchie di Rorschach).
- ❖ l'etichetta verbale (termine) è importante per comunicare più velocemente e con più sicurezza; più un concetto è articolato e più sono i termini da utilizzare.
- ❖ lo stesso termine può designare più concetti perché:
  - la mente umana inventa idee più facilmente che parole
  - abbiamo in mente più significati (concetti) di quante parole siano disponibili
  - un linguaggio non viene fatto ma si fa
- ❖ più termini possono designare lo stesso concetto:
  - lingue diverse
  - dialetto
  - gergo professionale

Se invece di semplici concetti isolati consideriamo strutture più complesse aumenta notevolmente la probabilità che gli strumenti del pensiero (concetti) siano prodotti e usati in modo consapevole. Abbiamo quindi a che fare con vere e proprie

### **STRUTTURE CONCETTUALI**

come

<b>classificazione</b>	<b>tipologia</b>
------------------------	------------------

## ASSERTI

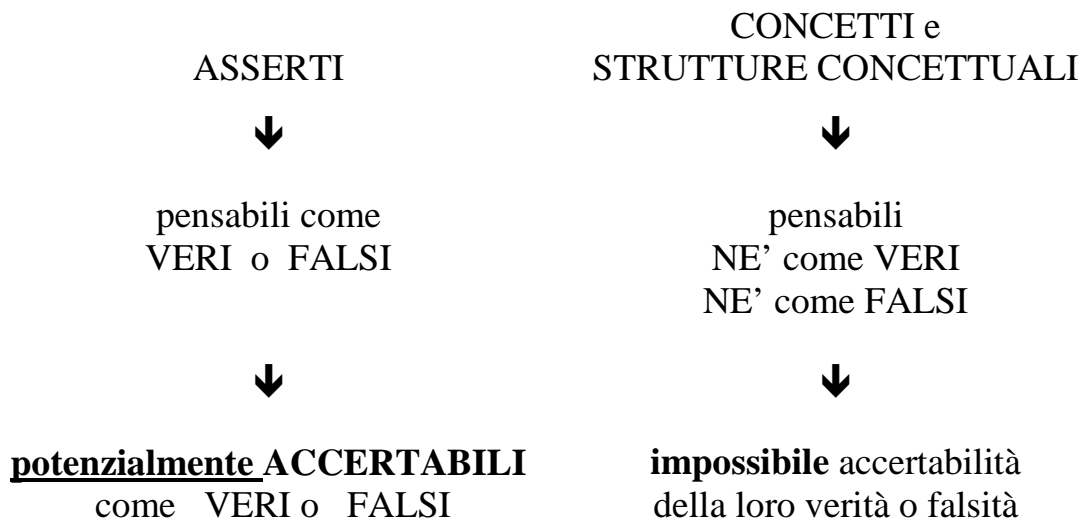
**Asserto** → è un'affermazione circa la relazione tra due o più proprietà di cui si può pensare che:

è VERA o è FALSA

è lo strumento del pensiero che differisce dalla **Proposizione** che

↓  
è l'espressione verbale del pensiero-asserto

Fondamentale differenza tra i due strumenti del pensiero:



Se si sostenesse che un asserto, per essere accettato nella scienza deve essere effettivamente dimostrato vero, le scienze non potrebbero asserire quasi più nulla:

- sul passato,
- su un futuro non immediato
- su fenomeni non raggiungibili con gli strumenti di cui dispongono

## MA

Anche quando il controllo empirico è possibile non è detto che si possa ottenere una risposta univoca sulla questione VERITA' vs FALSITA'. Infatti:

➤ pur controllando possiamo non aver acquisito elementi sufficienti per pronunciarsi in maniera univoca

➤ un asserto può risultare vero per alcuni soggetti ma non per altri

➤ esistono asserti con uno status particolare. Ad esempio:

si può avere un asserto esistenziale:

**Esiste un operaio iscritto a un partito di sinistra**

Di questa affermazione può essere dimostrata →

- ◆ la sua verità (basta incontrare un operaio iscritto a un partito di sinistra)
- ◆ non la sua falsità (si dovrebbero controllare tutti gli operai)

si può avere un asserto universale::

**Gli operai si iscrivono ai partiti di sinistra**

Di questa affermazione può essere dimostrata →

- ◆ la sua falsità (basta incontrare un operaio che non è iscritto a un partito di sinistra)
- ◆ non la sua verità (è solo pensabile poiché si dovrebbero controllare tutti gli operai)

## SPIEGAZIONI CAUSALI

Sono asserti in cui un enunciato viene indicato come spiegazione di un altro.

Es:

Alle ore 8.00 del 3 febbraio 2007 il ponte di fortuna sul torrente Bisacco è crollato  
perché  
ci era passato sopra un autocarro di peso superiore al limite consentito

La **SPIEGAZIONE**, il nesso causale tra i referenti,  
è **PENSABILE** come vera o falsa

MA

NON è percepibile, NON è osservabile



E' una **SUPPOSIZIONE**

- **Sulla base di un supposto legame causale tra i referenti viene proposta una certa spiegazione.**

QUINDI:

Concetti e strutture concettuali → **pre-asserti**

Qualunque affermazione → **asserti**

ATTRIBUTI SPECIFICI:

Pre-asserto → **UTILITA'**

Asserto → **ACCERTABILITA'**

Spiegazione → **PLAUSIBILITA'** (giudicata convincente)

## Estratto D

(da Marradi, *Metodologia delle Scienze Sociali* : pp. 224-232)

### DISTINZIONE TRA TEORIA E IPOTESI

TEORIA e IPOTESI appaiono spesso come se fossero intercambiabili poiché la demarcazione tra i due termini non è sempre chiara.

#### In che cosa si distingue una teoria da un'ipotesi ?

#### NON che

la teoria è accettata e l'ipotesi è ancora in fase di controllo

o

la teoria è un castello gerarchico di proposizioni e l'ipotesi è una proposizione isolata

#### MA

**la teoria**, essendo costituita da legami tra concetti non operativizzati, non è controllabile (ha un livello di generalità troppo alto) se non derivandone delle ipotesi

**ipotesi** che, essendo costituite da legami tra variabili, fanno necessariamente riferimento a specifiche situazione spazio-temporali alle quali le definizioni operative devono adattarsi